

7 giugno 2026 – Solennità del Corpo e Sangue di Cristo (Dt 8, 2-3; 14-16; I Cor 10, 16-17; Gv 6, 51-58)

La Chiesa vive dell'Eucaristia. Può quasi sorprendere e apparire ridondante una festa liturgica dedicata alla Eucaristia. Ma la Chiesa l'ha fatto perché la sua esperienza storica ha suggerito questo richiamo alla centralità della Eucaristia nella Chiesa. E' avvenuto con la istituzione della festa del Corpus Domini, circa otto secoli fa, dopo vari approfondimenti di ordine teologico, che dobbiamo particolarmente a san Tomaso d'Aquino.

E la Chiesa ha voluto anche segnare questa festa con un momento di culto esterno, la processione eucaristica in questa solennità, l'unica processione prescritta per tutta la Chiesa dal Diritto canonico. I richiami alle verità teologiche relative alla Eucaristia li troviamo in vari interventi del magistero. La festa liturgica del "Corpo e Sangue di Cristo fu introdotta nel 1264 dal Papa Urbano IV. E con le letture e il cantico *Lauda Sion* di Tomaso d'Aquino disponiamo di una sintesi teologica sulla Eucaristia di insuperabile valore.

In questa solennità dedicata alla Eucaristia sono due le principali verità che vogliamo cogliere nella liturgia:

1. l'Eucaristia come *nutrimento, come pane di vita*
2. *la presenza di Gesù nella Eucaristia* da riconoscere nella fede e da onorare anche con segni esteriori, come si fa portando l'Eucaristia per le strade del mondo. Un gesto simbolico molto ricco.

L'Eucaristia, pane di vita, nutrimento di una nuova vita

E' Gesù stesso che dopo la moltiplicazione dei pani annuncia un *pane di vita eterna* che egli darà. E dopo questo annuncio, nel cenacolo prima di affrontare gli eventi della sua Passione e morte, sul pane e sul vino, pronuncerà parole molto forti, ma chiare: "*questo è il mio corpo*", "*questo è il calice del mio sangue....*", affidando ai discepoli il compito di ripetere in sua memoria quanto aveva fatto: "*Fate questo in memoria di me*". In queste parole vediamo l'istituzione della Eucaristia.

Il nuovo nutrimento, promesso dopo il miracolo della moltiplicazione dei pani, si realizza con il cambiamento della sostanza del pane e del vino nel corpo e nel sangue di Cristo.

Questa è la nostra fede nella Eucaristia, come pane di vita, di una vita che va oltre la morte, come è avvenuto per Gesù.

L'Eucaristia, come presenza del Signore fra noi

E' un secondo aspetto della Eucaristia che la Chiesa vuole richiamare con la festa di oggi. Una presenza vera, reale, silenziosa quella di Gesù nella Eucaristia, che prolunga quella che c'è stata nella Messa. Una presenza vera che la Chiesa vuole riconoscere e onorare portando in questa occasione l'Eucaristia fuori dalle Chiese, per le strade del mondo, in un gesto, quale la processione con Gesù Eucaristia, di grande valore simbolico.

La presenza di Gesù nella Eucaristia è da riconoscere, da venerare, da amare, da onorare, anche se il silenzio, segnato dalla compagnia degli angeli, avvolge per la maggior parte del tempo questa presenza di Gesù nella Eucaristia nelle nostre chiese.

Non mancano in alcune chiese "adorazioni perpetue" (a Bologna in san Salvatore), adoratori che in tempi diversi della giornata cercano di assicurare una presenza orante continua. Ma certamente meriterebbe di più la presenza di Gesù nella Eucaristia. Una presenza che non riconosceremo mai pienamente nel suo significato e nel suo valore.

Dio ci aiuti e ci ispiri a riconoscerla come si attende da noi. (Don Fiorenzo Facchini)